

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Educazione ed Istruzione.** — ANGELO MARIA CORNELIO. Antonio Fogazzaro — SAMARITA. Il ricovero dei vecchi, poesia — Un modesto funerale — Comitato per le onoranze a Giuseppe Candiani — DOMENICO Russo. La pitonessa.

**Beneficenza.** — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi — Per la festa delle ova di Pasqua — Offerte per l'Opera Pia Catena — Casa famiglia per impiegate.

**Religione.** — Vangelo della seconda domenica di Quaresima.

**Società Amici del bene.** — Elargioni della settimana — Franco-bolli usati.

**Notiziario.** — Necrologio settiman. — Oratori Quaresimali — Diario.

## ANTONIO FOGAZZARO

L'annuncio della morte di Antonio Fogazzaro ha suscitato dovunque un sincero e profondo rimpianto. A nulla son valse le cure più affettuose; a nulla l'ardimentosa operazione chirurgica imposta dalle gravi condizioni dell'illustre Uomo.

Certo l'anima nobile e buona del grande scrittore gode già la beata visione di quei sublimi veri ai quali anelò tutta la vita, con tutte le forze del suo ingegno, con tutti gli slanci del suo cuore, con tutte le sue opere ispirate ai più alti obbiettivi.

Poeta, romanziere, patriota, artista, innamorato del gran libro della natura, Antonio Fogazzaro fu largamente ammirato per i suoi lavori letterari e fu anche amatissimo per la sua umiltà, per la sua schiettezza, per la sua gentilezza squisita.

Nato a Vicenza il 25 marzo 1842, egli fu degno discepolo dell'abate Zanella, il quale si compiaceva di paragonare il suo Fogazzaro a un bel marmo antico su cui fosse passato l'appassionato soffio d'un'anima moderna.

L'opera letteraria di Antonio Fogazzaro ha giovato certamente — come ritengono molte madri — a trattenere nella via retta tanti e tanti giovani, i quali, fuorviati dalle passioni, hanno sentito risorgere in sè stessi, col rispetto al grande psicologo, la propria dignità personale.

Tutta l'opera fogazzariana rivela un sentimento profondo della natura, una sensibilità particolare, una specialissima caratteristica personale. A fatica il Fogazzaro

moderava nello scrivere il fuoco della sua anima, e malgrado i suoi sforzi, egli non riusciva a nascondere totalmente il conflitto delle passioni che lo avevano talvolta messo a dura prova, e dal suo cuore che aveva sofferto, dalla sua mente che aveva studiato sul vero, uscivano per esser plasmate con mano maestra quei personaggi che in quest'ora di dolore passano come in un cinematografo dinanzi agli occhi di migliaia e migliaia di ammiratori dell'autore di *Daniele Cortis* e di *Piccolo Mondo Antico*.

Educato da genitori di mente eletta, il Fogazzaro, nella sua giovinezza, aveva manifestato anche propensioni speciali per la musica; ma visto che suo padre non era tanto favorevole all'idea di vederlo percorrere la carriera d'un maestro compositore, egli seguì la via in cui si sentiva maggiormente sospinto.

A 21 anni pubblicava i suoi primi versi col titolo: *Una ricordanza del lago di Como*. Seguirono: *Albo veneziano*, *Najadi*, *La tua nuova casa*, *Miranda*, *Il pellegrino del mare*, *Valsolda*, *Versi pel VII centenario della battaglia di Legnano*, *Profumo*, *Malombra*, *Daniele Cortis*, *Il mistero del poeta*, *Piccolo mondo antico*, *Le ascensioni umane*, *Piccolo mondo moderno*, *Il Santo*, e, infine, *Leila*.

Una infinità di lavori minori, perchè riservati all'ambiente familiare, o perchè riservati ad accademie, a istituti di educazione, al consiglio superiore dell'istruzione, ecc., andarono dispersi e sono conosciuti da pochissimi. Citiamo a memoria: *Un'opinione di A. Manzoni*, *Giacomo Zanella*, *Religione e patria*, *Fedele ed altri racconti*, *La figura di Antonio Rosmini*.

Quest'ultimo lavoro fu ideato dal Fogazzaro in occasione delle feste di Rovereto per il primo centenario della nascita del grande Filosofo roveretano. Per ispirarsi in ambiente veramente rosminiano, il grande scrittore si ritirò alcune settimane al Calvario di Domodossola, e là, tra le parlanti memorie del Fondatore dell'Istituto della Carità, scrisse quelle mirabili pagine nelle quali la figura di Antonio Rosmini è presentata in tutti i suoi splendori di filosofo, di asceta, di benefattore e d'illuminato patriota.

Non mancò di poi il Fogazzaro alle feste di Rovereto, dove noi ebbimo la fortuna di avvicinarlo tre giorni di seguito e di ammirarlo nelle manifestazioni

del suo ingegno fulgidissimo, e soprattutto in quelle della sua candida bontà.

Ricordiamo pure con animo commosso l'efficace impulso del Fogazzaro alla istituzione dell'opera ideata da Mons. Bonomelli per l'assistenza degli operai italiani all'estero, e rievochiamo un brano del discorso che sull'importante problema, l'autore di *Piccolo mondo antico* pronunciava in Cremona il 19 maggio 1900:

« Quando l'inverno scorso, a Venezia, io vidi convenire liberamente in un alto consenso cristiano e civile, da regioni diverse della patria nostra, uomini di cattedra, uomini di toga, uomini di penna, uomini di spada, membri del Parlamento, artisti e agricoltori, associati per soccorrere i missionari cattolici italiani; quando, udito nella parola semplice e lucida del relatore come un suono lontano di cento opere avviate con la Croce e per la Croce in quell'Oriente che ricorda il ferro, l'oro e il grido dei nostri padri, fu proposto che un'opera nuova di carità religiosa e patria si fondasse: quando voi Monsignore, non presente, ne foste acclamato a futuro capo, io sentii con gioia vibrar nella sala e scuoter le anime un divino spirito di giovinezza e di vita. Certo, signori, vi era in me allora una allegrezza italiana, ma sopra il sentimento nazionale, angusto al paragone e mutabile, il mio sentimento cristiano e cattolico ardeva di rinnovata fede della eterna energia vitale infusa nelle viscere della Chiesa dall'invisibile suo Capo, lampeggiante al cenno di Lui, perenne fonte di luminosi ringiovanimenti del cattolicesimo in faccia agli avversari che gli contano le residue ore di vita. »

La più grande manifestazione della bontà e della fede di Antonio Fogazzaro si ebbe attraverso le vicissitudini del *Santo*, il quale, lodato da molti, discusso da moltissimi e assalito da penne violente, fu infine messo all'Indice. Il Fogazzaro, allora, da credente convinto, da cristiano cattolico, da scrittore rispettoso dell'Autorità costituita, fece nobile sommissione al decreto di condanna, e se il suo cuore sofferse atrocemente in quei momenti dolorosi per le false interpretazioni di scrittori e di oratori in mala fede, le sue labbra non pronunciarono un lamento e la sua penna si ritemperò nel proposito di far conoscere il suo sentimento con un nuovo romanzo, che pur troppo doveva essere il suo ultimo lavoro.

Venne così la *Leila* con la Donna Fedele, col Massimo, col Don Aurelio, il quale così parlò nel dare l'estremo addio al *Santo*:

« Udite. Quest'uomo ha molto parlato di religione, di fede e di opere. Non Pontefice sentenziante dalla cattedra, non profeta, ha potuto, molto parlando, molto errare, ha potuto esprimere proposizioni e concetti che l'Autorità della Chiesa avrebbe ragione di respingere. Il vero carattere dell'azione sua non fu di agitare questioni teologiche nelle quali potè mettere il piede in fallo; fu il richiamo dei credenti di ogni ordine e stato allo spirito del Vangelo, fu la determinazione del valore religioso di questo spirito incarnato nella vita, nei sentimenti e nelle opere degli uomini. Egli proclamò sempre il suo fedele ossequio all'Autorità della Chiesa,

alla Santa Sede del Pontefice Romano. Vivente, si glorierebbe di offrirne la prova e l'esempio al mondo. È nel nome suo che io lo affermo! Egli seppe che il mondo disprezza l'obbedienza religiosa come una viltà. Egli ha disprezzato alla sua volta, fieramente, i disprezzi del mondo, il quale glorifica l'obbedienza militare e i sacrifici che impone, benchè l'autorità militare sia assistita da carceri e manette, da polvere e piombo; e l'autorità religiosa da niente di tutto ciò. Nulla egli amò sulla terra quanto la Chiesa. Pensando alla Chiesa, si paragonava alla menoma pietra del più gran tempio, che, se avesse anima, si glorierebbe di essere una cosa coll'edificio colossale, di venirne in ogni senso compressa.... »

E qui non finisce la sublime apologia del *Santo*, che vorrebbe anche essere una riparazione; sì, una riparazione che rappresenta in tutta la sua elevatezza l'anima bella di Antonio Fogazzaro.

ANGELO MARIA CORNELIO.

L'illustre Vescovo Mons. Bonomelli ha avuto la soddisfazione di confortare il Fogazzaro colla sua benedizione e colla sua parola paterna.

S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina Madre hanno espresso con affettuosi telegrammi le più sentite condoglianze alla famiglia Fogazzaro.

Il nuovo vescovo di Vicenza, monsignor Ferdinando Rodolfi, già eletto ma non ancora insediato, ha inviato questo telegramma:

« Profondamente commosso, piango ottimo padre, cittadino e letterato insigne, credente convinto, gentiluomo perfetto; invoco pace all'anima buona, prego celesti conforti sopra desolata famiglia. »

E il cardinale Agliardi ha telegrafato:

« Iddio, buono anche quando manda le tribolazioni, le conceda rassegnazione. In questi momenti dolorosi, le siano di conforto la memoria delle virtù profondamente cristiane dell'uomo perduto, la speranza certa di rivederlo in cielo e il cordoglio universale dell'Italia nostra, ch'egli servi con le opere e illustrò con gli scritti. Quando potrà, mi mandi una piccola immagine che voglio porre nel breviario per ricordarmi di lui nelle quotidiane preghiere. »

Il Fogazzaro sarà commemorato nei più alti consessi italiani e stranieri. Certo le sue sembianze saranno tramandate ai posteri con ricordi monumentali. Intanto la Deputazione Provinciale di Vicenza ha già deliberato d'iniziare con tremila lire una sottoscrizione per un monumento ad Antonio Fogazzaro nella sua città natale, dove certo convergeranno le maggiori offerte degli ammiratori del rimpianto romanziere, e la Giunta municipale ha già stanziato all'uopo la somma di lire diecimila.

Il libro più bello, più completo, più divertente che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.

## Il ricovero dei vecchi

« Alle piccole Suore ».

*È tutto sole il piccolo giardino  
che allegra la silente, pia dimora.  
Alcune vecchie fanno capolino  
dal portico: la madre superiore  
a uscir le invita. Col bastone a lato  
lente sen vanno sopra il verde prato.*

*Due suore dalla cerca son tornate.  
Quante scale han salito! Nel mercato  
furon offese, furon dileggiate  
ma dentro casa intanto han riportato  
due sacca colme d'ogni bene,  
e nessuno saprà con quali pene!*

*Nel piccolo boschetto che ristoro  
darà colla sua ombra nell'estate,  
stan tre vecchi a potare un solo alloro.  
Il vegno è duro e le forze stremate:  
dalle tremule man scivola l'ascia  
e i tre vecchi sospirano d'ambascia.*

*Attraversa il giardin agile e presta,  
giovìn novizia: una serena luce  
avvolge la sua bella e nobil testa:  
speme nel cor la sua presenza adduce.  
I tre vecchi han ripreso il lor lavoro  
e a mezza voce hanno intonato un coro.*

SAMARITA.

## Un modesto funerale

Dall'Istituto dei Ciechi un funebre corteo partiva il giorno sei corrente per recarsi alla Chiesa Parrocchiale di S. Babila, e poi al Cimitero di Musocco. Precedeva una doppia fila di allievi e di allieve dell'Istituto, indi seguiva il feretro, con una lunga schiera di parenti e amici.

Il più anziano degli allievi, Mauri Angelo, di anni 65, colto da influenza, dopo pochi giorni di malattia, spirava rassegnato e sereno. Prima che il convoglio partisse per Musocco, il Rettore dell'Istituto, nell'atrio di sosta del Cimitero Monumentale, pronunciò le seguenti brevi parole:

« Una parola di addio al nostro buon Angelo Mauri, prima che la sua salma ci sia tolta dinnanzi e portata nel luogo dell'eterno riposo.

« Egli merita bene, per diverse ragioni, uno speciale ricordo da parte nostra.

« Il Mauri è il più vecchio degli allievi che ora fossero nell'Istituto: son più di cinquant'anni che vi appartiene.

« Su questo lungo periodo sta scritta una parola che torna per lui il più consolante degli elogi: ha sempre fatto il suo dovere.

« Lo ha fatto prestando l'opera sua volonterosa in tutti gli uffici nei quali era richiesto.

« Per molti anni nell'orchestra tenne il posto di suonatore di importanti istrumenti, e lo tenne con abilità e sicurezza, tanto da contribuire in modo notevole al buon effetto di assieme, sebbene altri potessero dirsi dotati di maggior coltura.

« Il suo dovere lo compiva poi sempre con docilità e con arrendevolezza, senza farsi rincrescere, lieto di portare col suo contributo un attestato di ringraziamento e di riconoscenza all'Istituto, che si piamente l'aveva raccolto.

« Ma un altro punto a me preme di ricordare nel Mauri, un ufficio speciale che egli per tanti anni, in un rapporto delicato, esercitò in servizio di tutta la Comunità.

« Nella nostra Comunità, come in tutte le Comunità rette con spirito cristiano, hanno una parte notevole e degna le pratiche religiose, non solo individuali, ma collettive.

« Nelle pratiche collettive, nell'oratorio dell'Istituto, il Mauri aveva la parte principale di avviare le preghiere e il canto.

« E ciò faceva con ordine, con dignità, con sincerità. Prevedeva, preveniva: non c'era pericolo che una pia usanza venisse dimenticata, e non è piccolo vantaggio che in una Comunità i frequenti ritrovi in Chiesa si rinnovassero col debito ordine. L'ordine era come la salvaguardia del decoro delle funzioni. E tutto ciò faceva con spontanea naturalezza: non gli costava fatica il mostrarsi religioso, perchè lo era.

« Povero Mauri! Noi non ti sentiremo più nel nostro piccolo oratorio, interprete e parte principale delle nostre comuni preghiere!

« Iddio ti chiamò al Tempio eterno del cielo, al quale tu ti preparasti colla buona vita, colla buona morte.

« La morte che tu accogliesti con piena serenità, e quasi con desiderio. Tolto di mezzo a noi ricordati dei tuoi cari compagni, di tutta la Comunità: la Comunità, sta certo, non si scorderà troppo presto di te: ed io parlando a nome di tutti faccio l'augurio che si converta nel tuo maggior elogio e nel nostro maggior vantaggio: possa l'Istituto avere sempre allievi che come te l'amino col cuore, che come te ne procurino sempre il bene colla buona condotta e colle opere. Ti accolga Iddio nella sua pace.»

## COMITATO PER LE ONORANZE A GIUSEPPE CANDIANI

Il giorno 16 Marzo dello scorso anno cessava di vivere in Milano, tra l'unanime compianto della cittadinanza, il comm. **Giuseppe Candiani**, fondatore della Casa Umberto I° dei Veterani a Turate.

Come nella sua giovinezza tra le barricate e colle armi in pugno aveva contribuito al risorgimento politico della patria, nella sua età matura cooperò efficacemente al suo risorgimento economico fondando la prima industria chimica in Italia.

Parve doveroso ai sottoscritti di promuovere a così benemerito cittadino delle onoranze per l'anniversario della sua morte, inaugurando in quel giorno una statua di bronzo che lo raffiguri alla gratitudine dei posteri nel giardino di Turate, dove mercè l'opera sua perseverante ed instancabile tanti vecchi militi dell'indipendenza italiana trovano un onorato riposo, e ponendo sulla casa in Via Cesare da Sesto, ove ebbe la prima modesta sede il suo laboratorio, una lapide che ricordi il fatto.

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Ing. Cav. *Edoardo Pedrazzini*, Foro Bonaparte, N. 31.

*Presidenti onorari*

S. E. On. **LUIGI LUZZATTI**, Presidente del Consiglio dei Ministri  
On. Nob. **EMANUELE GREPPI**, Pro-Sindaco di Milano

*Presidente effettivo*: Comm. **BASSANO GABBA**

*Vice-Presidenti*: On. Comm. **Angelo Lucchini** - Cav. **A. M. Cornelio**

*Segretaria*: Sig. a **T. Friedmann-Coduri**

*Cassiere*: Ing. Cav. **Edoardo Pedrazzini**

IL COMITATO

On. avv. **Ermanno Albasini-Scrosati** — Comm. ing. **Luigi Alzona** — Prof. cav. **Paolo Arcari** — On. sen. **Guido Baccelli** — Comm. **Edoardo Banfi** — Princ. **E. Barbiano di Belgiojoso d'Este** — Prof. **Giovanni Bertacchi** — **Giuseppe Bianchi** — Cav. **Cesare Binda** — Sen. com. n. **G. Celoria** — **Ambrogio Bonomi** — **Giorge M. Callender**, Londra — Dott. **Arturo Castoldi** — Prof. cav. **Gaspare Colombi** — Sen. comm. prof. **Giuseppe Colombo** — Dott. cav. **Alfredo Colombo**, Como — Sen. comm. **Emilio Conti** — Signora **Myriam Cornelio Massa** — Comm. **Alberto Corbetta** — March. **Luigi Cuttica di Cassine** — Nob. comm. avv. **De Capitani D'Arzago** — Comm. **Ambrogio Dellachà**, Torino — Sen. dottor **Malachia De Cristoforis** — Contè dott. **T. Gallarati Scotti** — Cav. dott. **Giuseppe Gallavresi** — Comm. gen. **Alberto Gabba** — **C. Giongo** — S. E. gen. **A. Girola**, Comandante del III Corpo d'armata — **Giorgio Giulini**, Mannheim — Sen. comm. prof. **Camillo Golgi** — Comm. **Francesco Gondrand** — Dott. **Francesco Longo**, Pavia — Signora **Cesarina Guelfi-Lupati** — Contessa **Maria Greppi Borromeo** — Cav. **E. A. Marescotti** — Nobile sen. grand'uff. gen. **Luigi Mainoni d'Intignano** — Cav. **Carlo Mazzola** — Marchesa **Maria Meli Lupi di Soragna** — Prof. **Angelo Menozzi** — Sen. comm. **Miraglia** — Avv. **Giuseppe Molteni** — **E. T. Moneta** — Contessa **Negrini Prati Morosini Falcò** — Rag. **Ugo Norsa** — Comm. prof. **Francesco Novati** — Conte **Gerolamo Olfredoni** — Sen. comm. avv. **Carlo Panizzardi**, Prefetto di Milano — **Cleto Pastori** — Cav. uff. **Roberto Perego** — Cav. ing. **Antonio Pestalozza** — Sen. comm. **G. B. Pirelli** — Rag. **Pollini**, Sindaco di Turate — Sen. march. **Ettore Ponti** — Cav. **Cesare Prandoni** — Prof. **Attilio Purgotti**, Napoli — Cav. **Ernesto Reinach** — Comm. **Giulio Ricordi** — **Gietano Rocca** — Cav. **Ettore Rusconi** — Grand'uff. **Angelo Salmoiraghi** — Grand'uff. avv. **Elvidio Salvarezza**, Prefetto di Como — Cav. prof. **Michele Scherillo** — Sen. grand'uff. **Giuseppe Speroni** — S. E. **Spingardi**, Ministro della Guerra — Nob. gen. **Camillo Tommasi**, Comandante la Divisione — Principessa **Trivulzio della Somaglia** — Cav. **Simone Urso Ortega**, Palermo — Dott. cav. **Ettore Verga** — Duchessa **Visconti di Modrone Gropallo** — Donna **Catulla Vigoni** — Avv. **Vincenzo Carlo Vago** — Cav. uff. **Giordano Zocchi**.

La **NONNA** è un capolavoro di una freschezza e di una originalità assoluta.

## LA PITONESSA

Conoscete la signora de Thèbes? Essa è la unica, l'incomparabile, la suprema veggente che continui a Parigi l'arte di Tiresia e di Manto. Ogni anno, a mezzo dicembre, essa lancia un almanacco profetico per l'anno che viene... Umanità avvisata, mezzo salvata... E la signora de Thèbes avvisa così, pietosamente e periodicamente, il genere umano delle catastrofi che stanno sospese sul suo capo. Quest'anno ella non è venuta meno alla tradizione.

Sulla copertina del libro fatidico un elefante leva la sua proboscide e dice: « Non inganno, avverto ». L'elefante è il simbolo scelto dalla divinatrice per esprimere la sua dote precipua: la prudenza.... L'elefante, lo sapete, è una bestia che non fa nulla alla leggera.

La signora de Thèbes passa prima di tutto in rassegna le sue predizioni dell'anno precedente. V'è qualche traccia d'errore, ma non si può dire, che la pitonessa si sia sbagliata. Solo il destino, improvvisamente, senza avvertir nessuno, ha modificato il suo programma.

La divinatrice del resto non insiste troppo sul passato; essa penetra risolutamente tra le segrete cose dell'avvenire: e ci ricorda innanzi tutto che siamo « per 33 anni ancora nel ciclo di Mercurio ».

E tuttavia il 1911 è un anno crepuscolare: Venere s'affaccia all'orizzonte. Al ventuno di marzo saremo, per 12 mesi, sotto l'influenza della corrente venusica. Ed essa aggiunge, che questa corrente « sembra dover agire particolarmente sulla Francia data la sua natura, la sua situazione, il suo passato!!... »

Come conseguenza naturale della corrente venusica « le donne agiranno, con maggiore attività, nel campo della politica e degli affari. La storia del pensiero femminile avrà un nuovo sviluppo, crescerà rapidamente di volume ».

La signora de Thèbes si chiede cosa sarà mai per la Francia quella porpora di cui Venere si circonda al tramonto del sole: « fuoco, sangue, o manto reale? » Ella risponde, senza esitare: « Le voci del passato, confuse ai clamori popolari ritroveranno gli echi di altri tempi. Il 1911 preparerà gli atti, il 1912 sarà il principio di grandi cose, e il 1913 segnerà l'inizio di un'Europa mutata, dove la Francia avrà riconquistato la sua corona morale ». È difficile, in verità, adoperare un linguaggio più trasparente....

La divinatrice ci annuncia poi che « l'anno non sarà prodigo di bei giorni. Quanta pioggia ancora! E quanti lutti nella ridente Europa! » Quindi senza intermezzo: « Badate alle montagne! » grida la pitonessa. Le montagne si muoveranno? La signora de Thèbes non lo dice, ma lascia supporre che l'attività vulcanica, si risveglierà, forse, in Francia.

E se anche la Francia sfuggirà ad un'eruzione vulcanica, se una parte del paese non sarà divorata da un incendio o devastata da un ciclone, i francesi saranno vittime di « qualche scena di spaventosa barbarie ». La pitonessa non osa precisare di più. Ci sarebbe da aver la pelle d'oca.

Sentite ancora questo: « Due volte almeno, la nostra pietà sarà rivolta verso le innocenti vittime del furore delle passioni popolari e del trastullo delle forze della natura. Tutta la città, durante tre giorni, sarà in lutto. Conosceremo conflitti dolorosi. Un uomo possente ed invidiato uscirà da questa sventura e sarà l'arbitro della Francia. Una battaglia scoppierà subito dopo: battaglia di parole, battaglia d'idee, battaglia d'ambizioni; gran tumulto da tutte le parti. Ripercussione formidabile, fuori. E questo segnerà per la Francia il principio, o per meglio dire la preparazione di un'era novella. Ed un partito che non è più, rinascerà dalle ceneri ».

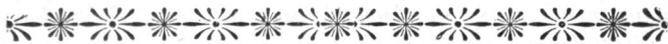
D'altra parte: « le mani della gente di finanza abbondano di catastrofi prossime ».

E la serie delle sventure non è finita. « Sotto l'influenza di Venere avremo una serie di drammi e di processi di passione, ancor più straordinari di quelli passati. »

Fedele ai metodi parlamentari, la signora de Thèbes non fa nomi. I personaggi fatidici si delineano nell'ombra, ma essa non li addita. « Vi sono in vista persone la cui esistenza sarà completamente sconvolta », la profetessa s'accontenta di predire formalmente « la fine tragica » di due delle più seducenti attrici della scena e la « fuga romantica d'un uomo di Stato, con grande scandalo del mondo ». L'anno, sarà, inoltre, funesto per gli uomini maturi. « Per Parigi specialmente, l'anno 1911 segnerà tutta una rivoluzione sulle scene francesi e nella repubblica letteraria. Sarà fecondo di processi e di riforme. Uno scandalo sgorgherà da uno stupefacente processo di teatro.... La vita parlamentare sarà sconvolta varie volte e Versailles — la Mecca della terza Repubblica — conoscerà ore torbide. » Tutto questo prevede la signora de Thèbes.

Non le credete? Eppure Victor Hugo ed Alessandro Dumas credettero in lei. E Boulanger seppe da lei la sua tragica fine e Syveton sentì, proprio un mese prima che scomparisse, raccontar da lei tutto quello che gli doveva accadere. Boulanger e Syveton non comunicarono, per verità, le profezie udite, ma la signora de Thèbes sopravvive ai due per ricordarlo essa stessa agli scettici di ogni paese....

DOMENICO RUSSO.



## Beneficenza

### Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

#### OBLAZIONI.

N. N. . . . .	L.	100 —
Dott. Pietro e sorelle Arganini . . . . .	»	100 —
Ernesto e Luisa De Ghislanzoni, per un fiore sulla tomba della compianta signora Rosa Minola . . . . .	»	50 —
Antonietta Radice-Fossati, per un fiore sulla tomba della compianta signora Rosa Minola . . . . .	»	50 —
Maria Radice-Fossati Marietti, invece d'un fiore, raccomandando ai bambini ciechi d'innalzare una preghiera di suffragio all'anima della cara signora Rosa Minola . . . . .	»	100 —

#### SOCI AZIONISTI.

Signora Santina Valerio (2 azioni) . . . . .	L.	10 —
Duchessa Luisa Scotti (5 azioni) . . . . .	»	25 —
Marchesa Maria Soragna . . . . .	»	5 —
Signora Virginia Anselmi . . . . .	»	5 —
» Ida Salvini . . . . .	»	5 —
Donna Teresa Mannati . . . . .	»	5 —
Contessa Viansson . . . . .	»	5 —
Donna Fanny Gallardi . . . . .	»	10 —
Signora Mayno . . . . .	»	10 —
Contessa Lina Jacini . . . . .	»	5 —
Signora Grassi Castelli . . . . .	»	5 —
Contessa Nina Ottolenghi . . . . .	»	5 —
Comm. E. Bozzotti . . . . .	»	10 —
Signora Anita Bozzotti . . . . .	»	5 —
Donna Carlotta Negri Origoni . . . . .	»	5 —
Signora Itala Anna Castellini . . . . .	»	5 —
» Nelly Pariani Angelini . . . . .	»	5 —

### Per la festa delle ova di Pasqua

#### Offerte in denaro.

Marchesa Maria Trotti . . . . .	L.	50 —
Contessa Pierina Sormani . . . . .	»	20 —
Signora Ilda Terruggia . . . . .	»	20 —
Donna Marianna e donna Gaetanina Calvi . . . . .	»	10 —
Signora Angiolina Frigerio Curti . . . . .	»	10 —
Donna Carlotta Negri . . . . .	»	10 —
Signora Barbarina Pina, da Valdobbiadene . . . . .	»	25 —
Piccino . . . . .	»	5 —
Donna Rosetta Origoni Sormani . . . . .	»	5 —

#### Offerte di ova.

Signorina Emilia Sormani, n. 12 ova tela dipinte a mano.

### Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

Gina Chierichetti, per un fiore sulla tomba di Luigina Dell'Acqua . . . . .	L.	25 —
Signora Pozzoli Bice . . . . .	»	10 —
» Cattaneo Angelica . . . . .	»	10 —
» Fusi Rossetti Adele . . . . .	»	10 —
» Osculati Sofia . . . . .	»	10 —
» Osculati Luigia nob. Besozzi . . . . .	»	10 —
» Perego Osculati nob. Emma . . . . .	»	10 —
» Degli Occhi Maddalena . . . . .	»	10 —
» Isacchi Valtolina Maria . . . . .	»	10 —
» Barassi Annetta nob. Besini . . . . .	»	10 —

#### NUOVE PATRONESSE.

Signore: Barassi Annetta nob. Besini — Giannina Castelli Peregrini — Teresa Peregrini Carones.



### PAGLIUZZE D'ORO

Sarete indulgenti quando saprete palliare i torti di coloro che vi offendono, a somiglianza di Gesù che, inchiodato sulla Croce, diceva all'Eterno Padre, additando i suoi carnefici: « Perdonate loro, perchè non sanno quello che fanno. »

## CASA FAMIGLIA PER IMPIEGATE

70 — VIA MOSCOVA — 70.

Somma retro L. 6772 —

Avanzo esercizio mesi Novembre e Dicembre . . . »	36 05
Signor Francesco Evangelisti . . . . . »	5 —
Conte Di Carpegna Luciano . . . . . »	10 —
Signorina Farrè Giuseppina . . . . . »	5 —
Signora Morandi Carlotta . . . . . »	10 —
Signorina Magnocavallo Maria . . . . . »	10 —
Signor Majocchi rag. Pietro . . . . . »	10 —
Signora Amman Fanny Prinetti . . . . . »	10 —
» De Montel Adalgisa . . . . . »	10 —
Signor Gavazzi dott. Gino . . . . . »	5 —
» Hess Lodovico . . . . . »	10 —
Signora Pizzamiglio Rossi Costanza . . . . . »	5 —
Avanzo esercizio casa mese di Gennaio . . . . . »	101 87
Interessi deposito capitali . . . . . »	109 57
Signor Aguzzi dott. Emilio . . . . . »	5 —
Signora Adami Pirelli Maria . . . . . »	5 —
Signor Aloisi Edoardo . . . . . »	10 —
Signora Castelbarco Albani della Somaglia principessa Maria . . . . . »	10 —
Signor Castelbarco conte Costanzo . . . . . »	10 —
Signora Clerici Celada Lina . . . . . »	10 —
Signor Casnati Luigi . . . . . »	10 —
» Campi Ric. . . . . »	5 —
» De Marco cav. Luciano . . . . . »	10 —
Signora Gavazzi Orsola . . . . . »	10 —
» Gaspari Evangelisti Elvira . . . . . »	5 —
» Gavazzi Vittoria . . . . . »	10 —
» Osio contessa Maria . . . . . »	10 —
Signorina Paladini Irma . . . . . »	5 —
Signora Riva Cusani Visconti . . . . . »	10 —
» Scotti contessa Bice . . . . . »	10 —
» Sanseverino contessa Giulia Tarsis . . . . . »	10 —
Signorina Saldini Anselmi Ida . . . . . »	5 —
Signora Visconti di Saliceto contessa Valentina . . . . . »	10 —
Signor Visconti don Alberto . . . . . »	10 —
Signorina Mora Maria . . . . . »	5 —
» Clerici marchesa Giuditta . . . . . »	10 —
» Ghislandi Maria . . . . . »	10 —
Signora Robecchi Giuseppina . . . . . »	10 —
» Dumolard ved. Gandini Elisa . . . . . »	10 —
» Besozzi Caterina . . . . . »	100 —
Signor Bertel Angelo . . . . . »	10 —
Signorina Sangiorgio Antonia . . . . . »	10 —
» Gandini Ada . . . . . »	10 —
Signor Banfi Gian Luigi . . . . . »	5 —
» Castiglioni nob. avv. Guido . . . . . »	50 —
Signorine Riva Adele e Clotilde . . . . . »	5 —
Signor Revedin conte Antonio . . . . . »	5 —
Signora Martorelli Cavalli Rosalia . . . . . »	10 —
» Menclozzi Camilla . . . . . »	5 —
Signorina Cajrati Matelda . . . . . »	10 —
Signora Sangregorio Giuseppina . . . . . »	10 —
» Del Mayno Casati marchesa Anna . . . . . »	10 —
» Ponzio Carolina . . . . . »	10 —
Signor Castiglioni nob. ing. Antonio . . . . . »	10 —
» Minetti dott. Antonio . . . . . »	5 —
Signora Minguzzi Scarpini Laura . . . . . »	10 —
» Cicogna E. Della Somaglia contessa Luigia . . . . . »	10 —
» Garavaglia Emilia . . . . . »	10 —
» Cottini Biffi . . . . . »	5 —
» Durini contessa Emilia . . . . . »	5 —
Signor Barzand ing. Carlo . . . . . »	10 —
Signora Vittadini Jacini donna Erminia . . . . . »	10 —
» Craven donna Maria . . . . . »	10 —
Signorina Craven donna Giulia . . . . . »	5 —
Signor Craven don Luigi . . . . . »	5 —
Signora Pietrasanta Ester . . . . . »	5 —
Signorina Origoni Luigia . . . . . »	10 —
» Origoni Paola . . . . . »	10 —
Signora Weilleschott Maria . . . . . »	25 —
Signor Weilleschott Gustavo . . . . . »	25 —
» Urbano ing. Carlo . . . . . »	10 —

(Continua).

Totale L. 7754 49

## Religione

## Vangelo della seconda domenica di Quaresima

## Testo del Vangelo.

Il Signore Gesù venne nella città di Samaria, che è detta Sichar, vicino alla tenuta che diede Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe. E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco del viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta. Viene una donna Samaritana ad attinger acqua. Gesù le dice: Dammi da bere. (Imperocchè i suoi discepoli erano andati in città per comperare da mangiare). Rispose adunque la donna Samaritana: Come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani. Rispose Gesù, e disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu ne avresti forse chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato di un'acqua viva. Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell'acqua viva? Sei tu forse da più di Giacobbe nostro padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde beve esso e i suoi figliuoli e il suo bestiame? Rispose Gesù, e disse: Ognuno, che beve di quest'acqua avrà sete novellamente: chi poi berrà di quell'acqua, che gli darò io, non avrà più sete in eterno: ma l'acqua che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua che zampillerà sino alla vita eterna. Dissegli la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attingere. Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito, e ritorna qua. Risposegli la donna e dissegli: non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene: non ho marito. Imperocchè cinque mariti hai avuti, e quello che hai adesso non è tuo marito: in questo hai detto il vero. Dissegli la donna: Signore, veggo che tu sei profeta. I nostri padri hanno adorato (Dio) su questo monte, e voi dite che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme. Gesù le rispose: Credimi, o donna, che è venuto il tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quello che non conoscete: noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori. Iddio è spirito: e quei che lo adorano adorarlo debbono in ispirito e verità. Dissegli la donna: So che viene il Messia (che vuol dire il Cristo): quando questi sarà venuto, ci instruirà di tutto. Dissele Gesù: Son quel desso io, che teco favella. E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli: e si meravigliarono, che discorresse con una donna. Nessuno però gli disse: Che cerchi tu, e di che parli tu con colei? Ma la donna lasciò la sua secchia, e andossene in città, e disse a quella gente: Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto tutto quanto ho fatto: è egli forse il Cristo? Uscirono dunque dalla città e andarono da lui. E in quel frattempo lo pre-

*gavano i discepoli: Maestro, prendi un poco di cibo. Ed egli rispose loro: Io ho un cibo da ristorarmi, che voi non sapete. I discepoli perciò si dicevano l'un l'altro: V'è egli forse stato qualcheduno, che gli abbia portato da mangiare? Disse loro Gesù: Il mio cibo è di far la volontà di Colui, che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua. Non dite voi: Vi sono ancora quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco che io vi dico: Alzate gli occhi vostri e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe. E colui che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme goda e colui che semina e colui che miete, imperocchè in questo si verifica quel proverbio: Altri semina e altri miete. Io vi ho mandato a mietere quello che voi non avete lavorato. Altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel loro lavoro. Or dei Samaritani di quella città molti credettero in lui per le parole di quella donna, lo quale attestava: Egli mi ha detto tutto quello, che io ho fatto. Portatosi dunque da lui quei Samaritani, lo pregarono a trattenerli in quel luogo. E vi si trattenne due giorni. E molti più credettero in lui in virtù della sua parola. E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a riflesso della tua parola: imperocchè abbiamo noi stesso udito, e abbiamo conosciuto, che questi è veramente il Salvatore del mondo.*

S. GIOVANNI, Cap. 4.

### Pensieri.

« Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono Samaritana? »

La donna, quasi, non crede a se stessa: possibile che un giudeo non solo rivolga la parola a una Samaritana, ma le chieda anche un favore?

I pregiudizi, gli usi sociali, le consuetudini, gli interessi, gli odi di razza, di religione, di partito, a volte assumono una tale preponderanza che arrivano a intaccare, a corrodere anche ciò che v'è di più profondo, il sentimento della fratellanza umana.

Solo gli eletti d'ogni tempo sanno elevarsi al di sopra di queste scissure, solo i migliori, cui anima una nitida visione della verità e un grande amore del prossimo!

Ma queste eccezioni son così rare! Ben aveva ragione di meravigliarsi la donna di Samaria! Quasi abbiam ragione di meravigliarci noi pure, quando vediamo qualcuno che sa dare un giudizio sereno, spassionato, che sa lodare il bene, biasimare il male, da qualsiasi parte e bene e male provengano!

È una tale miseria a questo proposito intorno a noi! È una tale miseria a questo proposito, anche dentro di noi! Non è vero che, a volte, noi udiamo di un atto buono, o di una parola elevata e ci sentiamo tocchi dentro e ci troviamo edificati... ma che, quasi per una brutta magia, ci mutiamo all'istante se udiamo che l'atto fu compiuto da uno cui noi siamo avversi, che la parola fu pronunciata da chi combattiamo? Che, all'opposto, sappiam giustificare ciò che prima s'era biasimato, se si tratta di sostenere uno dei nostri?

Uno dei nostri! Come se non fosser dei nostri gli uomini tutti, curvi sotto lo stesso dolore che inonda la terra, assetati della stessa felicità che solo emana da Dio, figli tutti di Lui!

A Gesù che le promette acqua viva la Samaritana risponde, obbiettandogli come può attingere egli senza aver con sé nè secchio, nè corda.

Quando l'uomo religioso promette beni ineffabili e consolazioni profonde, i mondani restano perplessi...

Come possono dar gioie coloro che non apprezzano le ricchezze, gli onori, la gloria, che rinunziano alla vendetta, alla potenza, alla giustizia, par quasi, quando non si tratta che di lasciar colpire se stessi? Come attingere al pozzo profondo della felicità, senza secchio e senza corda, senza nessuna di quelle passioni che, pare ai mondani, sian le sorgenti della felicità?

E come la Samaritana a Gesù, costoro chiedono agli uomini del Signore delle spiegazioni per superare la loro difficoltà. E le spiegazioni, gli aiuti non mancano: è facile mostrare la insufficienza delle cose terrene a soddisfare uno spirito eletto, è facile di queste terrene cose, mostrare la caducità. Ma ciò varrebbe poco se, con la visione della loro mente, i ministri di Dio non sapessero dare anche l'amore, anche l'ardore del loro cuore... non sapessero comunicare la loro persuasione, la loro fede, la loro vita interiore... A questa comunicazione reale, a questo mistero della grazia rispondono quei mutamenti profondi che noi chiamiamo le conversioni.

Ma per riuscire a ciò è necessario non solo possedere se stessi i beni che si vogliono dare altrui, ma anche avere una speciale intuizione degli spiriti e un tatto speciale per avvicinarli, per vincere le loro resistenze, le loro ritrosie, le loro dubbiezze. E, se sono erranti, peccatori, caduti, ancor di più è necessario avere una gran forza di amore... sempre il male non è vinto che dal bene, dalla virtù per eccellenza, la carità.

È solo un senso di pietà amorosa, di tenera simpatia che può addolcire e compiangere un cuore indurito e afflitto dal peccato! E, dopo tutto, se il male è la più grande delle sventure agli occhi della fede, non è giusto che, chi vive di fede e di virtù, sia soprattutto pronto ad amare questi bisognosi, così spesso infelici? E chi è santo davvero ha questa effusione d'amore di cui Gesù ci ha lasciato l'esempio e, come Gesù, ottiene miracoli di pentimenti e di conversioni a Dio.

Oh, pensiamo se quando noi, oppressi dalla colpa, invece di *sentire*, in chi accoglie la confessione della nostra miseria, una compassione buona, un senso di simpatia per la nostra volontà di riparazione e di bene, intuissimo, notassimo un'anima arida, un cuore insensibile alla nostra angoscia morale, pensiamo che spassimo sarebbe!

Ricordiamo anche appena quale fu il nostro affanno se ci avvenne, a volte, di dover udire una parola poco confacente al nostro stato d'animo, poco rispondente ai nostri bisogni...

Se è così per noi, che viviamo la vita religiosa abitualmente, pensiamo che intuizione, che amore son necessari per avvicinare le anime dissuete, quelle che un lampo di grazia commove e move verso la casa del Padre...

Oh, che Dio conceda ardenti anime sacerdotali per coltivare la sua messe!

## Società Amici del bene

### Elargizioni della settimana

Carlo e Bianca Viscardi, per un  
fiore sulla tomba di Rosa Minola L. 50 —

## FRANCOBOLLI USATI

Signora Carlotta Bernacchi . . . N. 45000  
Signora Carlotta Pasta (su buste) » 3610  
Marchese Ermes Visconti . . . » 2000

*Si accettano sempre con  
riconoscenza francobolli  
usati.*

## NOTIZIARIO

**Cospicuo lascito all'Ospedale Maggiore.** — L'ing. Luigi Giannetti, morto pochi giorni fa, ha nominato, con suo testamento, erede d'un vistoso patrimonio l'Ospedale Maggiore di Milano. Questo entra in possesso di un legato di circa 300.000 lire. Il defunto ha disposto per altri lasciti di beneficenza uno dei quali, per 15.000 lire, a favore del Club Alpino Italiano.

**Anniversario benefico.** — Ricorrendo l'undicesimo anniversario dalla morte del sempre compianto industriale cav. Luigi Bocconi, la vedova di lui, signora Teresina Rossi, come nei decorsi anni, a ricordare la mesta ricorrenza, elargì la somma di L. 550 fra le seguenti istituzioni: Asili suburbani — Istituto dei rachitici — Cura climatica — Cucina ammalati poveri — Scuola e famiglia — Figli della Provvidenza — Bambini lattanti — Asili notturni — Istituto oftalmico — Istituto dei ciechi — Pane quotidiano.

**In memoria d'un magistrato.** — Per onorare la memoria del compianto cav. Eligio Mazzarino, giudice istruttore capo del Tribunale di Milano, venne raccolta fra magistrati ed amici dell'estinto, la somma di L. 330, che fu ripartita fra i seguenti istituti di beneficenza:

L. 165 al Patronato dei minorenni condizionalmente e L. 165 all'Istituto Pedagogico Forense. A quest'ultimo istituto furono inoltre consegnate dal rag. Cazzaniga L. 20.

## Necrologio settimanale

A Milano, *Romeo Carugati*, l'originale critico teatrale della Lombardia; — la Duchessa *Barberina Scotti Gallarati*, dei Duchi *Melzi d'Eril*, gentildonna illuminata, gene-

rosa, della famiglia amorosamente sollecita, delle buone opere costante protettrice; — la sig.ra *Teresa Dacomo* ved. *Henrion*; — la sig.ra *Enrichetta Maspes* ved. *Pogliani*; — la sig.ra *Luigia Santini Tascheri*.

— A Roma, il comm. *Antonio Spaziani*, presidente onorario di Corte d'assise; — il comm. *Andrea Nazari*, di antica famiglia trevigliese, già cassiere generale della Banca Nazionale e poi della Banca d'Italia a Firenze e a Roma. Era figlio del defunto senatore G. B. Nazari, noto nella storia del Risorgimento per la mozione presentata nel 1847 alla Congregazione Centrale di Lombardia invocante l'autonomia del Lombardo-Veneto e testè proposto al Comune di Milano per un ricordo nel Famedio.

— A Verona, la nobile *Orsola* dei conti *Rizzardi* vedova *Maddalena*.

— A Venezia, l'abate cav. uff. *Giuseppe Nicoletti*, cappellano onorario e bibliotecario del Re. Ardente patriota, aveva, ai tempi della dominazione straniera, subito persecuzioni poliziesche, e i suoi sentimenti liberali gli valsero la croce d'ufficiale della Corona d'Italia e quella di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Fu autore di numerose opere di storia e d'arte; ed era simpaticamente noto ai veneziani per il suo animo mite e pio e per il suo ingegno arguto e versatile.

— Nella sua villa Peschiera, presso Bergamo, la contessa *Vittoria Callori di Vignale*, vedova del conte Casimiro Balbo di Vinadio, gran mastro della Casa ducale d'Aosta.

— A Genova, il tenente *Angelo Briola*. Era stato per vari anni nella Colonia Eritrea e il governatore, marchese Salvago-Raggi, che lo volle compagno nelle sue escursioni apprezzandone i meriti non solo militari, ma anche amministrativi, lo aveva nominato vice-commissario ad Agordat. In questa residenza il Briola fu preso da febbri micideali contro le quali a nulla valsero nè il ritorno in patria, nè le cure dei familiari.

## ORATORI QUARESIMALI

Quotidiani (escluso il sabato).

*In Duomo* — R.mo can. prof. G. Chiarella di Chiavari.

*S. Ambrogio* — R. Padre Gesuita.

*S. Eustorgio* — R.mo mons. Virginio Civati, can. a S. Ambrogio.

*S. Nazaro* — M. R. D. Angelo Novelli, coad. a S. Francesco di Paola.

*S. Fedele* — P. Alfonso Stradelli da Chieri, d. C. d. G.

*S. Marco* — P. Federico Coragioli, Lettore gen. dei Minori.

*S. M. Segreta* (Chiesa provvisoria in piazza Tommaseo) — M. R. D. Luigi Odescalchi, proposto parroco locale.

Festivi, mercoledì e venerdì.

*S. Francesca Romana* — M. R. D. Vincenzo Trabattoni, dott. in S. T.

*S. Lorenzo* — M. R. D. Carlo Croci, coad. a S. Gottardo.

*S. M. Incoronata* — M. R. D. Lombardo Bonaiti, coad. a S. M. del Carmine.

*S. Sepolcro* — Un Minore Osservante.

*S. Giorgio* — M. R. D. Antonio Motta, coad. all'Ospedale Maggiore.

*S. Tomaso* — M. R. D. Carlo Pezzini, parroco di Settimo Milanese.

*S. Gioachino* — Un Padre Cappuccino.

*S. Andrea* — P. Giuseppe Antonioli, Superiore dei Stimmatini.

*S. Pietro in Sala* — M. R. D. Carlo Rigogliosi, proposto parroco di S. Lorenzo.

*S. Satiro* — R.mo can. D. Pietro Girola.

*S. Gregorio* — M. R. D. Filippo Pagnoni, assistente Albergo Trivulzio.

*S. M. al Naviglio* — M. R. D. Ernesto Ferrario, coad. a S. Simpliciano.

*S. Vittore* — P. Agostino prof. d. G. Gemelli dei M. O.

Venerdì e festivi.

*S. Stefano* — Clero locale.

*S. Calimero* — M. R. prof. D. Angelo Pagnoni.

*S. M. della Passione* — Clero locale.

*Corpus Domini* — Religiosi in luogo.

*Ospedale Maggiore* — Coadiutori in luogo.

*Ss. Trinità* — M. R. prof. D. Ottavio Giardini.

*S. Luigi* — M. R. D. Antonio Corti, coad. a S. Giorgio.

*S. M. del Suffragio* — M. R. D. Edoardo Vignati, coad. a S. Luigi.

*S. M. Podone* — M. R. D. Materno Rovelli, coad. a S. Carlo.

Solo i festivi.

*Ss. Redentore* — M. R. can. Pogliani Ferdinando.

*S. Pietro Celestino* — M. R. D. Cesare Carrengier, coad. alla Ss. Trinità.

*S. Giuseppe* — M. R. D. Felice Nespoli, Rettore locale.

## DIARIO ECCLESIASTICO

12 marzo — Domenica seconda di Quaresima — S. Gregorio I papa.

13, lunedì — S. Macedonio pr.

14, martedì — S. Matilde.

15, mercoledì — S. Longino.

16, giovedì — S. Agapito vesc.

17, venerdì — S. Patrizio vesc.

18, sabato — S. Gabriele arcangelo.

Adorazione del SS. Sacramento.

12, domenica — A S. M. del Suffragio.

16, giovedì — A Calvaire.

Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.